

LO STUDIO

# Non una ma dieci nuove città così cambia la capitale

Lungo il raccordo crescono agglomerati senza regole e servizi

PAOLO BOCCACCI  
STEFANO PETRELLA

**R**OMA cambia pelle, lentamente, inesorabilmente, fuori da ogni regola. E così lungo il Grande Raccordo, quello celebrato dalla Roma di Fellini e da Sacro Gra di Rosi, ecco case, pezzi di campagna, borghetti, agglomerati, insomma microcittà. Dieci ne ha contate uno studio urbanistico realizzato da un'équipe di architetti guidati da Marco Pietrolucci, che, su commissione della **Confedilizia**, per due anni, a partire dal 2014, ha studiato, radiografato la nuova Roma, quella di cui nessuno parla, quella che solo dall'alto, dalla cabina di un elicottero, appare evidente.

E che numeri. Sfogliando le pagine della ricerca ecco Trionfale (170 mila abitanti) che va dal km zero del Gra, all'altezza dell'Aurelia, fino al km 17. Con dentro, tra l'altro, Casal del Marmo, Selva Candida, Selva Nera, Torrevecchia, Montespaccato. Poi le microcittà Cassia (50 mila residenti), Aurelia (32 mila), Magliana (23 mila), quindi a volo d'uccello Labaro, Bufalotta-Tiburtino, Prenestina, Appia-Ciampino, Laurentina-Eur. Ed infine la decima, quella di Ostia-Acilia.

Senza governo, spesso senza servizi, ma soprattutto senza riconoscimento. Il tutto nato come una colata di lava, che non era lava ma cemento, senza alcuna forma, senza le famose centralità del piano regolatore, dai primi borghetti degli anni Venti alle zone di recupero del '60 fino ai quartieri dell'edilizia popolare.

SEGUE A PAGINA II

LO STUDIO

# Non più periferie ma dieci nuove città

«DALLA PRIMA DI CRONACA

PAOLO BOCCACCI  
E STEFANO PETRELLA

**D**IECI microcittà che hanno circondato la Roma consolidata, un milione di abitanti.

Che fare? «Occorre una nuova ripermimetrazione, con nuovi piani di zona», spiega Pietrolucci che ha presentato la scorsa settimana la ricerca nell'aula magna di Architettura di Roma Tre a Testaccio, con architetti e urbanisti. «Siamo di fronte a un forte rimescolamento sociale e alla possibilità di formare comunità più avanzate».

Per l'ex assessore all'Urbanistica Giovanni Caudo «il Gra allora deve diventare la principale infrastruttura di questi nuclei urbani da governare riformando i municipi, i cui confini vanno rivisti perché la città non si sviluppa più sul sistema radiale».

«Il Comune — spiega Daniel Modigliani, ora alla guida dell'Ater del Lazio — è già una città metropolitana in sé e per sé. Questo libro ci forza a rileggerne la forma: il bacino della valle del Tevere e dell'Aniene

ha un potenziale di sviluppo enorme, perché ancora ricco di aree libere o a bassa densità. Liberiamoci dei concetti di città consolidata e di periferia. Quest'ultima non può essere parte "altra" della città. In realtà il piano regolatore del 2008 non stravolge e non propone un disegno nuovo della città esistente, ma comunque crea delle centralità intermedie, che sarebbero dovute essere punti di coagulazione, ma la costruzione di servizi pubblici e infrastrutture ha avuto uno stop inqualificabile, dal 2000 si è fermato tutto».

«Da tempo gli architetti — aggiunge il progettista Franco Purini — pensano di suddivide-

re Roma in unità più piccole. Sposo questa ipotesi, che è andata avanti ed è diventata importante. Anche perché ci permetterebbe, attraverso progetti più limitati, di portare a compimento il Gra e coinvolgere alcune realtà rimaste separate».

«Spero che questa ricerca — conclude il senatore dem Walter Tocci, ex vicesindaco della giunta Rutelli — possa riaprire il dibattito urbanistico in città, oggi del tutto assente. L'amministrazione è bloccata, ma dobbiamo fare in modo che non sia bloccato il pensiero. Ci si deve preparare a una fase con condizioni politiche diverse che permetteranno di pensare Roma con l'ambizione che merita. Dobbiamo puntare tutto sul ferro, prolungando la linea A, concentrando le cubature in 2-300 metri dalle stazioni: unica soluzione per valorizzare quelle zone senza aumentare le carenze infrastrutturali. Per il resto il Gra è il più grande tema urbanistico e sociale di Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La radiografia di un tessuto urbano che ora aspetta solo regole e infrastrutture

